

**LE SFIDE
DELLA POLITICA**



Le strategie

Nel centrodestra regionale a più livelli si chiede discontinuità. Senza, Udc: non basta il passo indietro, faccia autocritica

Berlusconi si fa da parte il Pdl pugliese vuole di più

Perrone: "Italia chiamò" invoca rinnovamento

di **Francesco G. GIOFFREDI**

Passo indietro o passo di lato? Per plasmare cosa, poi? Un Pdl con nuove fattezze e confini, un movimento più liquido e agile, oppure una piattaforma dei moderati ad ampi ranghi? Silvio Berlusconi si auto-destituisce dal ruolo di grande timoniere del Pdl e del centrodestra, accennando la rivoluzione. Con un obiettivo: dar nuova linfa alla compagine, e soprattutto dilatarne la cornice. Magari per tirare la volata a un governo Monti-bis, o perlomeno in grado di calamitare l'area moderata di centro. Il cavaliere non sarà il candidato premier, almeno così parrebbe. Ma «l'atto di generosità» berlusconiano - è l'umore che circola tra diverse aree del Pdl - sia solo l'inizio. O quantomeno, dev'essere la miccia per far detonare rinnovamento e discontinuità col centralismo carismatico. Quanto, cioè, è stato invocato a pieni polmoni da più strati e correnti della galassia Pdl, pur con tutti i distinguo del caso. Anche in Puglia, dove la massima nomenclatura partitica (a partire dal leader Raffaele Fitto) è in fermento e fibrillazione.

Gli ultimi sviluppi su scala regionale sono la certificazione più genuina: il lavoro sottotraccia di Fitto, intento a corazzare le sue truppe sul territorio (con una sequenza incessante di incontri), il tutto condito da silenzi indiziari dell'ex ministro (montiano della prima ora, oltre che teorico del *rassemblement* col centro); l'attivismo di Alfredo Mantovano, l'altra metà (minoritaria) del cielo Pdl e coordinatore dei circoli "Nuova Italia" (corrente Alemanno), prodigo di proposte scoppiettanti (primarie a tutti i livelli, azzeramento del partito); la richiesta di coordinatori regionali e segretari provinciali pugliesi inoltrata ad Alfano («Primarie e congressi cittadini»); infine, il big-bang dei giovani sindaci "formattatori" di "Italia chiamò", tra cui c'è il leccese Pa-



Raffaele Fitto e Paolo Perrone

Fitto lavora sottotraccia per dare nuova linfa al partito e favorire l'incontro con i centristi. Attivo anche Mantovano

olo Perrone. Amministratori che, da Nord a Sud, pretendono un Pdl de-berlusconizzato nel suo genoma più profondo.

Proprio gli umori del primo cittadino salentino - che si muove in stretto collegamento con Fitto - segnalano un disagio radicato nel partito. «Con il nostro movimento dei sindaci non abbiamo posto il tema della collocazione politica. Abbiamo invece chiesto di riallacciare il legame con il nostro elettorato, con la gente, un legame sfilacciatosi e poi tranciato di netto. Se Berlusconi decide di fare un passo indietro, dimostra di comprendere lucidamente che c'è l'occasione per il centrodestra di vincere aggregando i moderati. Ne prendiamo atto e siamo contenti, ma noi vogliamo la

certezza di un rinnovamento reale del partito, a partire dalla ricchezza del territorio. Se il prezzo dell'allargamento della coalizione deve essere confermare listini, raccomandati e soubrette, non ci stiamo». Senza mollare d'un centimetro sul versante delle primarie: «Se esiste un dibattito all'interno della coalizione o del partito e si profila più di una candidatura per la leadership, allora le primarie sono necessarie. Sono processi necessari per riconquistare il

vero dialogo con l'elettorato».

Berlusconi evapora dietro le quinte, e Angelino Alfano strizza l'occhio all'Udc. Ma i centristi vorrebbero segnali più consistenti. Spiega Angelo Sanza, segretario regionale dello Scudo crociato: «C'è qualcosa di più del passo indietro da parte di Berlusconi, ci vuole un'autocritica della sua politica di questi ultimi anni. E poi occorre verificare lo spazio per una crescita dell'area moderata, privata di Berlusconi, in grado di dialogare con la parte responsabile del Pd. Percorsi virtuosi che permettano di avere nel prossimo Parlamento una maggioranza che possa sostenere Monti. Berlusconi dovrebbe fare autocritica e consentire di riunire tutti i moderati, per favorire l'intesa con la sinistra pro-Monti in modo da emarginare i condizionamenti di quella più radicale». Plaude al passo indietro di Berlusconi Adriana Poli Bortone, senatrice e presidente di Grande Sud: «Non solo un ulteriore atto di generosità e disponibilità politica, ma è anche un modo per misurare l'oggettiva volontà di altri a costituire un'area moderata».